

Maristella Iervasi

**IMMIGRAZIONE** *uno scandalo italiano*

Reportage di Sky Tg24 in onda domani: drammatico esodo forzato con i camion stipati all'inverosimile, arresti e torture «È la caccia al nero di Gheddafi»

Pisanu sui respingimenti «di massa» «Gli immigrati? Li conosco bene, io... riempiono il 90% delle carceri» L'Onu: negata la possibilità di asilo

# I deportati condannati al deserto

*Cosa succede agli immigrati che l'Italia non vuole: in migliaia torturati e spediti dalla Libia verso il Niger*

**ROMA** Sospesi nella sabbia del deserto, aggrappati su camion stracolmi di poco cibo e acqua. Chi protesta, viene picchiato, torturato e a volte perfino arrestato da poliziotti e militari. «Gheddafi si libera così degli immigrati che l'Italia non vuole: un filone di pane e tutti sui camion», racconta Barbara Leonardi giornalista di Sky Tg24 nel suo reportage (che andrà in onda domani alle 14.35). È «caccia al nero» a Tripoli. È in atto un vero e proprio esodo tra le dune del Teneh (Sahara). Il tutto è cominciato nell'agosto scorso, nello stesso periodo in cui l'Italia ha stretto i suoi rapporti con Libia per contrastare l'immigrazione clandestina. Trecento persone ammassate su ogni telonato, verso il viaggio di ritorno del sogno spezzato. Chi cade è perduto. Poche le soste dei bestioni del deserto: solo per la pipì e le preghiere della sera. Due colpi di clacson e chi non si affretta a risalire resta nella sabbia. Ovunque, pietre usate come lapidi per ricordare i compagni morti. La giornalista di Sky ha documentato tutto questo al confine tra Libia e Niger. E la stessa sorte di queste migliaia di persone potrebbe capitare anche agli oltre mille migranti che da Lampedusa il ministro Pisanu ha deportato in tutta fretta in Libia in questi giorni. «In Libia non si scherza, è un paese razzista», racconta un immigrato della Sierra Leone ora nel deserto. «Ti incontrano per strada e ti tirano le pietre addosso. Ti picchiano senza motivo». E un suo compagno di viaggio aggiunge: «La polizia è ingorda: soldi, vestiti. Tutto. Chi non ha niente da offrire deve scendere dal camion».

**La soluzione Pisanu** Drammatica conferma dice Lillo Micciché di Verdi. I Ds con Marina Sereni chiede al governo di verificare se i diritti dei rimpatriati in Libia sono rispettati. Ma il ministro dell'Interno Pisanu nel corso del suo discorso alla Camera non ha detto una parola sul reportage di Sky. Eppure qualche mese fa fu lui stesso a parlare di una situazione drammatica nel deserto. Nonostante ciò non ha avuto pietà nel dare il via libera ai respingimenti a Tripoli. «Io so come sono fatti gli immigrati clandestini, li conosco... Non a caso il 90% della popolazione carceraria di origine extracomunitaria è costituito da immigrati clandestini». Il ministro Giuseppe Pisanu, in un'aula vuota a Monte-



Un fermo immagine televisivo di SKY TG24

itorio (presenti solo 29 deputati, assente l'Udc di Follini) dice la sua verità sullo scandalo italiano di Lampedusa: la deportazione in massa di oltre mille migranti in Libia con le manette di plastica ai polsi. «Una decisione ingrata ma necessaria per bloccare l'assalto organizzato alle nostre coste. E ci sono ancora migliaia di persone pronte a partire. Ma quali manette, respingimenti

collettivi e violazione dei diritti umani a Lampedusa... Le fascette di plastica - precisa il responsabile del Viminale - sono state utilizzate solo nei confronti di alcuni soggetti che facevano temere rischi per la sicurezza del popolo. Non abbiamo eseguito alcun respingimento collettivo ma provvedimenti individuali di respingimento ad esecuzione immediata, come prevede la Turco-Napo-

litano». Inutile far notare al ministro il riscontro fotografico sul trattamento dei migranti sotto gli aerei militari. Immagini pubblicate sulla stampa di tutto il mondo e trasmesse anche dalle televisioni straniere. Lui insiste con la sua linea, a cominciare dalla scorrettezza usata nei confronti dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). **Le bugie** Laura Boldrini, portavoce

**lettera a Pisanu**

## I Ds: «A Lampedusa si profilano gravi violazioni della Costituzione»

**LECCE** «Oggi presso il centro di Lampedusa potrebbero essere compiute gravi violazioni della nostra Costituzione». Lo sostengono i senatori Alberto Maritati, Chiara Acciarini e Tana de Zulueta in una lettera aperta al ministro dell'Interno Pisanu. «Ci riferiamo in particolare - affermano - ai 90 giovani ospiti la cui provenienza e la cui identità non sono state accertate». «Non sono stati respinti immediatamente alla frontiera e quindi per loro dovrebbe scattare il meccanismo dell'accompagnamento coatto, una procedura da svolgersi con tutte le garanzie richieste dalla legge e in particolare dai recenti pronunciamenti della Corte Costituzionale». Per i tre parlamentari «eventuali cavilli o scorciatoie burocratiche, con il ricorso improprio al cosiddetto "respingimento differito" sono lesivi dei loro diritti garantiti dalla costituzione italiana. Hanno diritto, infatti, ad essere identificati, a potere spiegare il motivo del proprio arrivo in Italia, e poter accedere alla procedura di richiesta di asilo». «La invitiamo quindi - concludono - a verificare che nei confronti di questi 90 giovani ospiti siano rigorosamente osservate le procedure previste dalla legge, anche alla luce dei recenti pronunciamenti della Corte Costituzionale e della Carta dei diritti dell'Uomo, e a verificare con estrema esattezza la situazione giuridica che si configura, in modo da garantire a loro e a tutti i cittadini italiani, che il rispetto delle leggi e della costituzione è sempre la prima assoluta preoccupazione delle nostre istituzioni».

dell'Agenzia dell'Onu, ribadisce la richiesta per l'accesso al centro di Lampedusa l'ha inviata lei stessa al Viminale il 2 ottobre scorso in tarda mattinata. Pisanu, invece, ha detto alla Camera (presente ai banchi degli ospiti anche il sindaco dell'isola Bruno Siragusa) che l'Unhcr ha «dato formalmente richiesta il 4 ottobre» e che è stata autorizzata due giorni dopo «quando si sono rista-

bilite le condizioni di sicurezza» per i visitatori. E la polemica con l'Onu non finisce qui. Da Ginevra parla Ruud Lubbers, il massimo rappresentante dell'Unhcr: «A Lampedusa l'Italia ha invitato l'Onu a pranzo quando il pasto era ormai praticamente finito». Oltre 1000 persone erano già state rinviate in aereo in Libia e altri 5000 migranti di varie nazionalità erano state trasferite nei cen-

tri di Caltanissetta e Crotona. «Troppo tardi. In pratica il pasto era già finito e sulla tavola restava solo un po' di dessert», ha metaforicamente osservato il responsabile dell'Unhcr. Un funzionario Onu è da ieri sera nel centro di Lampedusa. La valutazione non è stata ancora completata ma in base alle prime conclusioni, - sottolinea Lubbers - l'affrettato criterio basato sulla nazionalità usata per selezionare le persone alle quali consentire l'accesso alla procedura d'asilo non ha permesso a singoli individui di qualsiasi nazionalità di inoltrare domanda.

**I numeri del ministro**  
Dal 29 settembre ad oggi a Lampedusa sono giunti 1.787 clandestini - dice il ministro - 544 sono stati avviati ai centri di accoglienza di Crotona, Caltanissetta e Ragusa o perché richiedenti asilo (408) o per accertamenti (136); stranieri dichiarati palestinesi e poi risultati egiziani. 1.153 sono stati identificati, respinti e riammessi in Libia. Per la precisione - sottolinea - 1.119 egiziani, 11 marocchini e 23 bengalesi. Per le rimanenti 90 persone le procedure di identificazione sono ancora in corso. In tutti i casi si sono svolte «le procedure consuete, con la dichiarazione dello straniero e successive verifiche della polizia, sempre assistite da interpreti di madre lingua araba». Secondo Pisanu sono state rispettate le norme nazionali e internazionali per la tutela delle situazioni a rischio: persone provenienti da paesi interessati da conflitti interni, minori, donne o nuclei familiari.

Poi polemizza a distanza con l'Unhcr: «Accetto tutte le critiche fatte in buona fede. Poi però so che i problemi concreti se li deve risolvere l'Italia». Precisa che non esiste «alcun accordo» con la Libia per il trattamento degli stranieri espulsi dall'Italia. Che l'obiettivo resta quello di azzerare gli sbarchi e che il governo pensa a creare una nuova rete di centri polifunzionali per l'immigrazione da istituire e gestire d'intesa con le Regioni e gli enti locali. E conclude l'informatica urgente dicendo: «Dobbiamo essere molto vigili sui clandestini provenienti dal Corno D'Africa, dove c'è Al Qaeda, così come su quelli provenienti dall'area subsahariana dove l'estremismo islamico si diffonde rapidamente».

Un discorso che non è piaciuto affatto all'opposizione (Ds, Verdi, Margherita, Rifondazione): «Non ha chiarito sulle deportazioni».

# Ercolano, lavori fuorilegge anche in caserma

*Zero misure di sicurezza, operai in nero. Sotto sequestro pure la nuova sede dei carabinieri: abusiva. Ieri i funerali di Francesco Iacomino*

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

**ERCOLANO** Ore 8. Un plotone di operai comunali inizia la fatica della giornata: potare gli 8 esili lecci a lato dell'ingresso degli scavi di Ercolano. Quello sulla piattaforma aerea è un artista. Impugna la motosega con una mano sola, come il barbiere nella forbice, e ti-tic e ti-tac sfonda i rametti con rapidi colpettini, facendo arditamente svolazzare l'attrezzo. Non ha casco, non ha visiera. I rametti cascano, un collega col falcetto li libera dalle foglie. Un altro col forcone raccoglie e infila la ramaglia in un camion. Un quarto bada al camion. Un quinto sovrintende. Un vigile bada alle auto. Alle nove e un quarto il primo leccio è servito di barba e capelli. «O barbiere non si è amputata una sola falange. Si passa al secondo leccio. A sera, gli alberi potati saranno tre.

Ore 9.30. Il corso degli scavi, nel mentre, si è bloccato. Trecento metri in là, gli operai che lavorano a Villa Aprile hanno piazzato in strada tre carriere, un bidone, un tubo. E se stessi. Sono in cassa integrazione. Oggi dovevano arrivare certi fondi pubblici per riprendere il lavoro, non sono arrivati, si sono ovviamente incavolati. Villa Aprile è una delle ville storiche vesuviane. Hotel di lusso. Da sei anni abbandonati è iniziata la ristrutturazione - pubblicamente e largamente fi-

ziata - per trasformarla in hotel di lusso, con parco, sauna, piscine, tennis e quant'altro. Nel mentre il primo padrone, don Alfonso Cesarano, ha passato mano a Corrado Ferlaino. Ai lavori si sono alternate quattro o cinque imprese, fra interruzioni continue. Comunque, ad Ercolano Villa Aprile è un caso quasi unico: i 58 operai sono regolarmente assunti, c'è entrato - dopo scontri furibondi, liti, minacce - perfino il sindacato. Ma c'è un cartello che avverte di quali lavori si tratta, appaltati da chi a chi, per quale importo, con quali responsabilità? Ovviamente no: nessuno. Le impalcature che avvolgono la villa sono protette da teli antipolvere? Figurarsi. Un intrico di tubi innocenti si arrampica alle pareti, dentro e fuori, con passerelle in parte di lamiera, in parte maggiore di assi di legno traballanti. Delle tre trombe degli ascensori interni, due sono protette, una no. Questo

è il massimo della legalità immaginabile. Si è arrivati perfino - perfino! - ad allontanare un'impresa di pittori subappaltante, giunta al lavoro con dei ragazzini fuori regola - poi è tornata: la stessa, ma senza ragazzini. Questo molto futuribile hotel, arrivato a metà ristrutturazione in sei anni, che sarà finito chissà in quale decennio, operai sono regolarmente assunti, c'è entrato - dopo scontri furibondi, liti, minacce - perfino il sindacato. Ma c'è un cartello che avverte di quali lavori si tratta, appaltati da chi a chi, per quale importo, con quali responsabilità? Ovviamente no: nessuno. Le impalcature che avvolgono la villa sono protette da teli antipolvere? Figurarsi. Un intrico di tubi innocenti si arrampica alle pareti, dentro e fuori, con passerelle in parte di lamiera, in parte maggiore di assi di legno traballanti. Delle tre trombe degli ascensori interni, due sono protette, una no. Questo

territoriale Miglio d'Oro», insomma l'ente che doveva sborsare i fondi a Ferlaino per riprendere i lavori e pagare la cassa integrazione. «O presidente - del patto - è chissà dove. L'élite. Nell'attesa, seduti sulle scale, i cassintegrati discutono pazientemente di sé. Qua, sono la crema della crema, pur nella sfiga, una élite, cinquantotto mosche bianche, col libretto di lavoro e la busta paga. Età media, fra i trentacinque ed i quarantenni. Minimo, vent'anni di cantiere alle spalle: sempre in nero, prima di approdare qui. Contributi previdenziali all'attivo: chi due anni (fortunello!), chi pochi mesi. Visto da Ercolano, il dibattito sull'età pensionabile è piuttosto astratto: «E chi arriverà mai, ad avere abbastanza contributi?», ghignano fatalisti. A meno che il singhiozzante restaura di Villa Aprile non duri altri trent'anni. Mica è escluso.

Ore 11.30. O direttore - del patto - ha fatto sapere telefonicamente che i soldi arriveranno, lunedì, si spera. Gli operai smobilitano. In giro per Ercolano intanto si è aperta una buca in una strada, un passante c'è finito dentro, ma non si è ammazzato. Ciro Nappo, il segretario degli edili Cgil, che ha guidato quelli di Villa Aprile, è momentaneamente libero. Ciro, ma come va qui con la sicurezza? Si lancia nella descrizione degli appalti pubblici, del meccanismo al massimo ribasso: «Le imprese, che da un po' arrivano quasi tutte da Caserta, offrono regolarmente il 30, il 40% in meno. Poi risparmiano. Su che? Prima di tutto sulla sicurezza. Poi sulle paghe: almeno il 50% degli operai è in nero. Poi sui subappalti. Non parliamo dei lavori privati. Ciro, ma gli enti pubblici che affidano gli appalti, almeno almeno le giunte di sinistra, non mandano qualche fun-

zionario a controllare i cantieri, come si lavora, come si paga? Si stringe nelle spalle. Ciro, vuol dire sì, vuol dire no? «Vuol dire no. Non controllano».

Ore 12.00. Giro turistico-sindacale per i cantieri di Ercolano. Sono pochini, per lo più rifacimenti di facciate. Che ne hanno un gran bisogno. Qua magari manca il non-finito alla calabrese, ma il terrazzo all'ercolana è una vera specialità. Non c'è terrazzo di condominio - si parla di case recenti - che non sia slabbrato, corrosivo, assottigliato, con brandelli di ferro e cemento in vista. Risparmi, si sa.

**Niente cartelli.** Naturalmente in nessun cantiere, grande o piccolo, c'è il minimo cartello relativo ai lavori in corso. Verso il Vesuvio, la strada comincia a puntellarsi di scheletri di case, abusive, fermate in tempo, rimaste né carne né pesce. Ridiscendendo in città, ecco finalmente una palazzina bella, avveniristica, colorata di

ocra, bianco e azzurro, quasi ultimata. Ed ha pure il primo e unico cartello esterno relativo ai lavori: «Ministero della Difesa».

Costruzione della caserma dei carabinieri di Ercolano. Splendido. Eh, no. È ferma e sequestrata da più di un anno: costruita in mancanza di concessioni edilizie. Mezza giunta condannata. Si cerca una soluzione: forse un giudice farà entrare lo stesso i carabinieri, come «custodi giudiziari» dell'immobile, e custodendolo ci lavoreranno. Fantasia.

Ore 15.30. Da casa Iacomino partono i dolenti funerali di Francesco, l'operaio - in nero - precipitato e morto a Ercolano. Parecchie bandiere rosse, degli amici della Cgil. Molta gente. In Duomo, don Antonio tiene una predica di fuoco. Contro la camorra, «che soffoca ogni iniziativa». Contro «l'omertà di chi tace la verità, magari perché teme di perdere anche quello straccio di lavoro in nero che si ritrova». Contro la comunità cristiana, che non s'impegna abbastanza ad annunciare «il vangelo della legalità e della giustizia». Invita tutti: «E voi gridatelo forte, che qui si muore ancora per il lavoro!».

Fuori Duomo sono aperti due cantieri. Nessun cartello. Sono del comune: lodevole ma non annunciata riqualificazione urbanistica. L'ingresso è strettamente vietato agli estranei. In uno, tra i piloni incompiuti, qualcuno ha steso il bucato.

Il giorno 7 ottobre u.s., in Latina, è venuto a mancare il Dottor **MARIO JERMINI** già Ispettore I.C.E. Partigiano della Brigata Monte Amiata

I famigliari tutti ne danno il triste annuncio. **Latina, 8 ottobre 2004** I.F.A.L. s.r.l. Latina tel. 0773/610099

Il tuo ricordo vivrà sempre nei nostri cuori. **RENZO** Emidio, Alida, Samantha. Bologna, 9 ottobre 2004

Dino Bernardini, Paola Buzi, Carla Della Toffola, Liliana Dal Pont, Laura Diaz, Lina Fibbi, Adriano Guerra, Michele Ingenito, Antonio Rubbi, Renato Sandri, Sergio Segre, Nadia Spano, Luciano Torquati ricordano **ANGELO OLIVA** con grande affetto e amicizia partecipando al dolore della famiglia

**Per Necrologie Adesioni Anniversari** Rivolgersi a **PK PUBBLICITÀ** Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00 06/69548238 - 011/6665258

Ristrutturazioni «facili» di ville storiche, ditte di subappalto che vanno e vengono. La Cgil: controlli nemmeno a parlarne

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano	Italia		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Muzelli 23 - 00187 Roma  
• bonifico bancario sul C/C bancario n° 22066 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dell'editore Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
• importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
• Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti: 06/66505065 - 06/66505122 (dal lunedì al venerdì).

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK PUBBLICITÀ**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011/6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavotti 58, Tel. 0131/445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424  
**ASPI**, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
**BARI**, viale Roma 5, Tel. 080/5405111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015/8491212  
**BOLIGNA**, via Parneggiani 8, Tel. 051/6494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070/308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/730311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129  
**CISLIENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0584/72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055/6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/530071  
**GOZZANO**, via Carvino 13, Tel. 0322/313639  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/6508411  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321/33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049/8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965/24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/268511  
**ROMA**, via Barberini 85, Tel. 06/4200891  
**SARONNO**, via Roma 176, Tel. 0362/501556-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019/314881-311192  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931/412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La predica ai funerali del giovane morto lunedì: «Gridatelo forte, qui si muore ancora per il lavoro»